

Il Pontefice

Vatileaks, l'ira del Papa "Rubare le carte è reato ma non mi fermeranno"

Atto d'accusa all'Angelus. Indagati verso il processo Galantino: "Attico di Bertone, una vergogna se è vero"

LE TAPPE


Nella foto, monsignor Nunzio Galantino, segretario della Cei

CITTÀ DEL VATICANO. «Diffondere documenti è reato. Ma voglio essere chiaro: chi commette questo reato non fermerà la mia opera di riforma». Così Francesco ha risposto ieri alla nuova fuga di documenti che ha innescato l'inchiesta Vatileaks 2. L'ha fatto in modo clamoroso e del tutto inedito: affrontando l'argomento a braccio, dopo l'Angelus in piazza San Pietro. «Rubare quei documenti è un reato — ha scandito il Papa —. È un atto deplorabile che non aiuta. Io stesso avevo chiesto di fare quello studio. E quei documenti, io e i miei collaboratori, già li conoscevo bene.

LA GIORNATA

Avevamo iniziato delle riforme che stavano già dando dei frutti. Alcuni visibili». Per la fuga di notizie, la gendarmeria vaticana ha arrestato la pierre Francesca Immacolata Chaouqui (poi rilasciata per aver collaborato) e il monsignore spagnolo Lucio Angel Vallejo Balda, componenti della Commissione di studio sulle attività economiche e amministrative, organismo voluto da Bergoglio per analizzare la situazione patrimoniale e gestionale della Santa Sede. Oggi la gendarmeria ritiene di aver raccolto numerosi indizi sui due, frutto di lunghi interrogatori. Indizi che secondo alcune fonti sarebbero sufficienti per un eventuale rinvio a giudizio.

Nelle carte di Vatileaks 2 si parla anche della ristrutturazione dell'attico del cardinale Bertone effettuata con i soldi che sembrano provenire dall'ospedale Bambino Gesù. «È chiaro che se fosse accertato che per aggiustare l'appartamento del

cardinale Bertone hanno preso soldi da un'altra realtà, è chiaro che è un fatto del quale vergognarci e al quale porre rimedio», ha detto ieri in merito il segretario della Cei Nunzio Galantino. Ma la «notizia», ha detto ancora, «è che c'è un Papa che, accogliendo l'invito dei cardinali prima che venisse eletto e l'invito di Benedetto XVI, ha scelto come priorità di guardare all'interno della Chiesa, per vedere il livello di coerenza col Vangelo». Francesco ha chiesto agli inquirenti di andare fino in fondo. La sua preoccupazione principale, infatti, sono i fedeli, i semplici che vengono turbati dagli scandali e che vedono una Chiesa allo sbando. «So che molti di voi sono stati turbati dalle notizie circolate nei giorni scorsi a proposito di documenti riservati della Santa Sede che sono stati sottratti e pubblicati», ha premesso il Papa. «Voglio dirvi anche che questo triste fatto non mi distoglie certamente dal lavoro di riforma che stiamo portando avanti». La riforma va avanti con l'aiuto «dei miei collaboratori e con il sostegno di tutti voi, sì, con il sostegno di tutta la Chiesa, perché la Chiesa si rinnova con la preghiera e con la santità quotidiana di ogni battezzato». Il Papa ha fatto un riferimento anche alla situazione odierna della Chiesa commentando le figure degli scribi evangelici, che manifestano «superbia, avidità e ipocrisia. A loro piace ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Ma sotto apparenze così solenni si nascondono falsità e ingiustizia».

(p.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORI PROGRAMMA
Papa Francesco saluta i fedeli durante l'Angelus in piazza San Pietro. L'attacco ai responsabili di Vatileaks è stato fatto a braccio al termine del discorso scritto

1

L'INCHIESTA

Le indagini partono a maggio quando alcuni giornali iniziano a pubblicare documenti riservati sulla commissione istituita nel 2013 dal Papa sulle strutture economico amministrative

2

LE PROVE

La Gendarmeria ha individuato gli autori della fuga di notizie grazie a tecniche d'indagine moderne come l'analisi dei computer sequestrati e le tracce lasciate dai telefonini

3

GLI ARRESTI

Pochi giorni fa il Revisore generale Libero Milone denuncia un furto nel suo ufficio. Lo stesso di cui è segretario monsignor Balda, che viene arrestato come la Chaouqui

Dai petrolieri ai tradizionalisti ecco la rete internazionale che trama contro Francesco

IL RETROSCENA
MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. Una costellazione internazionale contro Papa Francesco. È questo il quadro che emerge, e dai contorni sempre più precisi, mentre gli inquirenti del caso Vatileaks procedono con le loro indagini sui corvi e sui vari filoni dell'inchiesta. Un'indagine a più teste. Composta da una cerchia interna al Vaticano, ma attiva pure in Italia, che riunisce pezzi di ecclesiastici di mezzo livello «capaci di prendere la forma dell'acqua» (copyright di un anonimo cardinale), strati di massoneria, ombre di funzionari e faccendieri di vario tipo. E da un vasto gruppo internazionale, fatto di chierici conservatori legati alla dottrina, di confraternite tradizionaliste, di siti agguerritissimi, e di servizi segreti di alcuni importanti Stati. Un assemblamento minaccioso, unito dall'avversione per l'azione riformista di Francesco, che lo giudica come fuori controllo e pericoloso per i propri interessi.

Ci sono alcune domande

che la Segreteria di Stato, cioè l'organismo di governo vaticano che coadiuva il Papa e presiede alle indagini attuali, si sta ponendo. Per chi lavorava, in realtà, Francesca Chaouqui? Chi l'ha mossa nel fornire informazioni, come si sospetta, a giornalisti interessati al Vaticano? E soprattutto, a quale risultato punta chi muove i corvi, il maggiordomo di Benedetto XVI, Paolo Gabriele, e il monsignore spagnolo esperto di economia Lucio Vallejo Balda? Giù fino alle persone terminate ora sotto i riflettori, come il marito della Chaouqui, Corrado Lanino, e il funzionario di Palazzo Chigi con ottime conoscenze in Vaticano, Mario Benotti?

C'è un disegno sempre più chiaro nelle diverse fasi dell'operazione anti-Bergoglio. Quello che alcuni definiscono "prove tecniche di golpe". Ma per arrivare all'oggi occorre fare un passo indietro, e vedere come si è sviluppata l'azione dei corvi sotto Benedetto XVI. Allora, sempre con la scusa di «agire per aiutare il Papa», come aveva detto nel processo del 2012 il maggiordomo Paolo Gabriele, prefigurando le intenzioni della ventina di persone dietro di lui,



Francesca Chaouqui e monsignor Vallejo Balda, accusati di aver trafugato i documenti riservati del Vaticano

uno degli obiettivi era la rimozione del Segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone, giudicato come troppo potente a discapito del Papa teologo.

La successiva amarezza e la clamorosa rinuncia al Ponteficato da parte di Benedetto XVI avevano rimescolato le carte, e l'arrivo di un Papa del tutto inatteso come Jorge Bergoglio aveva infine calmato l'azione dei corvi, alcuni già colpiti dalla Giustizia vaticana, altri però entrati nei meccanismi di governo della Santa Sede e forse in Italia.

Da subito Francesco si è rivelato quello che nemmeno alcuni cardinali americani — fra i suoi grandi sponsor dopo le Congregazioni generali pre Conclave in cui si era distinto — avevano previsto: un riformista capace, magari facendo "lio" (cioè, casino, movimento, come rivendica

Nel fronte che teme le riforme anche l'ombra di gruppi massonici e servizi segreti stranieri

lui stesso), di tentare la pulizia interna di uno Stato con non pochi gradi di incrostazione. La sua rivoluzione è passata attraverso decine di colpi di scena. Ma la mossa che in alcuni ambienti ha provocato la maggiore indignazione è stata l'Enciclica verde *Laudato Si'*, causa di malumori e insoddisfazioni fra i conservatori e i petrolieri degli Stati Uniti.

I gruppi di pressione hanno così ricominciato la loro azione. Prima in sordina, poi allo scoperto con i tentativi maldestri nel recente Sinodo dei vescovi: il cronometrico

PER SAPERNE DI PIÙ
www.vatican.va
www.repubblica.it



I NEMICI DI BERGOGLIO

I CONSERVATORI

All'interno della Chiesa l'opposizione più forte a Francesco arriva dai gruppi conservatori e tradizionalisti, che possono contare anche sull'appoggio di qualche cardinale come si è visto al recente Sinodo sulla famiglia

I GRUPPI ESTERNI

Da alcune logge massoniche a pezzi di servizi segreti di paesi stranieri: anche fuori dalla Chiesa esiste un fronte che vede con preoccupazione la spinta riformatrice che sta caratterizzando il pontificato di Bergoglio

LE LOBBY

Anche nel mondo dell'economia si manifestano insofferenze: in particolare l'enciclica "Laudato Si", di chiara impronta ambientalista, ha sollevato le critiche dell'industria americana che ruota intorno al petrolio

coming out pre-lavori del monsignor Charamsa, la lettera critica con il Papa di 13 cardinali, e il falso scoop della malattia nella testa di Bergoglio. Il salvataggio di Francesco al Sinodo si doveva alla maestria del Pontefice Emerito Benedetto, che dietro le quinte riusciva a mettere d'accordo porporati conservatori e riformisti nell'influente e decisivo Gruppo Germanicus sulla questione centrale della comunione da dare ai divorziati risposati (proposta vinca per un solo voto), e l'assemblea si chiudeva con un

successo. Ma i corvi avevano cominciato a lavorare prima. Lo stesso gruppo, già sperimentato sul campo. La diffusione di documenti nei libri, per i tempi di lavorazione dei volumi, com'è ovvio era cominciata precedentemente alla convocazione del Sinodo. Gli ef-

L'enciclica ambientalista "Laudato Si" ha messo in allarme molti industriali americani

fetti sono arrivati subito dopo.

Diverse organizzazioni influenti e vari gruppi all'interno di alcuni Paesi manovrano per far cadere Francesco. E non hanno l'intenzione di fermarsi. Ecco perché i viaggi all'estero di alcune delle persone sotto osservazione, fra Stati Uniti e Israele, America Latina ed Europa, sono al vaglio degli inquirenti: proprio per comprendere il filo rosso che a livello internazionale può chiarire il quadro di un tentativo che non è per nulla locale, ma la risultante di un'azione ampia con attori diversi.

L'altro giorno, sul quotidiano *Il Tempo*, Luigi Bisignani, definito come "il manager del potere nascosto" e uomo sempre ben informato sugli intrighi politici, prefigurava uno scenario con "tre pontefici". Come a dire: presto Bergoglio si dimetterà. Il quale Francesco, tuttavia, ha un'altra età rispetto al suo predecessore Benedetto, mostra un piglio più battagliero, e soprattutto gode di una cerchia di amici più solida di un Papa teologo alla fine rimasto isolato.

L'INTERVISTA / 1 MONSIGNOR SIGALINI

"Io, vescovo, ho scelto la povertà e ora vivo da ospite dei fedeli"



IL PRELATO
Sigalini è vescovo di Palestrina

UNA STANZA
Per stare bene basta una stanza. Ma non condanno i cardinali



PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. «Francesco fin da subito ha parlato della necessità che il vescovo abbia l'odore delle pecore. Io ho deciso di fare mia questa indicazione. Da diciannove mesi non abito più nel palazzo vescovile ma nelle case messemi a disposizione dai parrocchiani. Ogni mese ne cambio una, cercando di trascorrere del tempo vicino ad ogni parrocchia».

Per monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina, una «Chiesa povera per i poveri» significa abbandonare le proprie certezze «per andare a portare il Vangelo ovunque».

Eccellenza, cosa pensa delle notizie dei grandi appartamenti dei cardinali della curia romana e dei soldi spesi per ristrutturarli?

«Guardi, a scampo di equivoci: credo che nelle notizie diffuse vi sia tanta ipocrisia. Quelli sono appartamenti che hanno secoli di storia. E appartamenti così quando li si vuole ristrutturare costano parecchio. Anche il mio a Palestrina meriterebbe un restauro. Il costo è importante ma la struttura ha anche un valore e, dunque, a volte si può anche spendere per salvare immobili che sono un patrimonio».

Però lei ha scelto di vivere in semplici mansarde o addirittura nei sotterranei che le hanno dato i fedeli.

«Sì, ma nella curia romana la maggior parte dei cardinali che vive in grandi appartamenti non lo fa per agio o per ostentazione della ricchezza. E poi conosco tanti di loro che i fine settimana vengono nelle zone intorno a Roma ad aiutare. Ad esempio, ho custodito a Palestrina le foto del cardinale Pietro Parente, oggi scomparso, che i fine settimana aiutava nelle parrocchie qui intorno, anche lavorando con la carriola per lavori che nessuno voleva fare».

Cosa pensa dell'appartamento del cardinal Bertone?

«Conosco Bertone e so per certo che non ha fatto nulla di illegale. Intorno a lui si concentrano calunnie ingiustificate».

Perché lei ha scelto di vivere fra la gente?

«Volevo evitare che le consuete visite parrocchiali si esaurissero in una giornata in cui il vescovo dice una messa e i fedeli lo ascoltano senza di fatto poterlo conoscere. Invece, abitando per un mese nelle case dei parrocchiani, vicine alla parrocchia ma non in canonica, posso dedicare alla gente tanto tempo, conoscere moltissime persone, ascoltare ciò che hanno da dirmi, essere davvero un pastore vicino ai loro problemi e alle loro esigenze. Per vivere, in fondo, basta una stanza, non c'è bisogno di molto di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / 2 IL GIORNALISTA NUZZI

"Lo scandalo non sono i libri ma i conti fuori controllo"



IL CRONISTA
Gianluigi Nuzzi, autore di Via Crucis

CORRADO ZUNINO

ROMA. Gianluigi Nuzzi, il segretario della Conferenza episcopale italiana dice che la Chiesa già sapeva tutto e che Papa Francesco non sta facendo le riforme grazie al suo libro, "Via Crucis", e a quello di Emiliano Fittipaldi, "Avarizia".

Nuzzi ride, si sta imbarcando per Parigi, promozione editoriale. Poi dice: «Un giornalista pubblica le notizie, che il Papa e monsignor Galantino lo sappiano o no. Il punto è che il Papa conosceva i conti fuori controllo del Vaticano, i cittadini no. Ora li conoscono anche loro».

I suoi tre libri sugli scandali della chiesa stanno modificando la chiesa?

«Segnalo due cose. I protagonisti negativi di Vaticano spa e Sua Santità via via sono usciti di scena. E, poi, tutti i tentativi di autoriforma dal Novecento a oggi sono falliti. Anche la chiesa merita un controllo esterno».

Monsignor Galantino dice che non è giornalismo ricevere una scatola piena di documenti trafugati e creare collegamenti opinabili. È solo rovistare nella spazzatura.

«Offensivo e sbagliato. I documenti non sono trafugati, erano tutti nelle disponibilità di chi me li ha dati. Le mie fon-

ti sono religiosi, persone degno di rispetto. Mia mamma mi ha insegnato: carta canta. Per un'inchiesta si parte dai documenti. Ci ho aggiunto interviste in chiaro, ricerche di fonti aperte, sopralluoghi. Galantino e la casta cattolica vogliono spostare l'attenzione sui presunti corvi, ma il problema è l'obolo di San Pietro che non va ai poveri, il banchiere Nattino che ricicla denaro via Vaticano».

Avrebbe accettato carte da Marcinkus o Pecorelli?

«No».

Ritiene che questa chiesa rubi ai poveri?

«Un pezzo di chiesa romana non ha destinato ai poveri quello che aveva promesso».

Perché i sopralluoghi in Vaticano li affida a collaboratori?

«Non vado in Vaticano da quando mi hanno negato il pass per l'ultimo conclave, altro segno del loro concetto di libertà di stampa».

Con i primi due libri ha venduto mezzo milione di copie. Ultima accusa: scrive per soldi e fama terrena.

«Ridurre il giornalismo a una questione di soldi uccide il giornalismo. Scrivo per far conoscere quello che so, un compenso mi sembra naturale. Chi lo dice ancora oggi vive in appartamenti da 500 metri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA